

□ **Interrogazione n. 1262**

*presentata in data 24 aprile 2009*

a iniziativa del Consigliere Binci

**“Organizzazione e funzionamento dei centri diurni per soggetti con forme di demenza e malattia di Alzheimer, previsti dalla legge 20/2000 e 20/2002”**

a risposta orale

Il sottoscritto Consigliere regionale,

Premesso:

che la Regione Marche ha previsto la realizzazione di centri diurni per anziani non autosufficienti e in particolare per soggetti colpiti da malattia di Alzheimer e altre forme di demenza;

che nel 2000 si è avviata una specifica sperimentazione finanziata dal Ministero della sanità con l'attivazione di centri diurni nelle 4 province marchigiane; nel 2002 con la legge 20 sulle autorizzazioni sociali si prevedeva la realizzazione anche di centri diurni per anziani non autosufficienti, compresi soggetti con forme di demenza;

Considerato:

che secondo i dati riportati nel piano sanitario 2007/2009 e in quello sociale 2002/2010 risulterebbero attivi nelle Marche 26 centri diurni (21 per anziani e 5 Alzheimer) per complessivi 418 posti;

che queste strutture vengono autorizzate ai sensi della legge 20/2000 e 20/2002;

che il manuale di autorizzazione (deliberazione Giunta regionale 2200/2000) non ha definito gli standard strutturali e organizzativi dei centri diurni autorizzati ai sensi della legge 20/2000;

che la Regione Marche per tutti i centri diurni non ha definito i criteri di compartecipazione tra settore sanitario e sociale, il costo retta complessivo e il fabbisogno a livello regionale;

che risulta conseguentemente che i centri diurni attivi in mancanza di determinazioni regionali operano sulla base di regolamentazioni locali;

Ritenuto:

che tale situazione determina la indefinizione del ruolo e della funzione dei centri diurni;

che impedisce lo sviluppo di questo servizio;

che impedisce agli utenti di conoscere con quali regole di funzionamento i servizi devono funzionare

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale:

- 1) per sapere quanti centri diurni sono stati autorizzati ai sensi della legge 20/2000 e 20/2002 e con quale standard devono funzionare quelli previsti dalla legge 20/2000;
- 2) per conoscere quanti centri sono finanziati completamente dal servizio sanitario e quanti sono a compartecipazione e con quali percentuali;
- 3) per chiedere per quali motivi non siano stati ad oggi definiti i criteri di ripartizione delle quote tra sanità e sociale e con quali tempi si intenda sanare tale situazione.